

(Esame dell'articolo 8 - A.C. 2602-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 2602-B sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>374</i>
<i>Votanti</i>	<i>371</i>
<i>Astenuti</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>186</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>371</i>

(Esame dell'articolo 9 - A.C. 2602-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, identico a quello introdotto dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 2602-B sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>385</i>
<i>Votanti</i>	<i>381</i>
<i>Astenuti</i>	<i>4</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>191</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>381</i>

(Esame dell'articolo 10 - A.C. 2602-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 2602-B sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>385</i>
<i>Votanti</i>	<i>382</i>
<i>Astenuti</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>192</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>381</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>1</i>

(Votazione finale e approvazione - A.C. 2602-B)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato dei progetti di legge n. 2602-2607-3890-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(« Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche ») (Approvati, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato) (2602-2607-3890-B):

<i>(Presenti</i>	<i>378</i>
<i>Votanti</i>	<i>375</i>

<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	372
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

È pertanto assorbita la proposta di legge n. 6549.

Per un'inversione dell'ordine del giorno (ore 14,15).

PRESIDENTE. È stata in precedenza avanzata una richiesta di inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare alla trattazione dei punti 10 e 11 all'ordine del giorno, relativi al seguito della discussione della mozione Pisanu ed altri n. 1-00513 ed al seguito della discussione della mozione Selva ed altri n. 1-00514.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Per facilitare il computo dei voti dispongo che la votazione abbia luogo con procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di inversione dell'ordine del giorno.

(È respinta).

ELIO VITO. Avete paura della Telekom?

PRESIDENTE. Colleghi, vi informo che la seduta verrà sospesa e che la Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata immediatamente nella biblioteca del Presidente.

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 14,15).

MARCELLO DELL'UTRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLO DELL'UTRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 13 aprile del 1999 questa Camera decise di respingere la domanda di autorizzazione a procedere all'arresto nei miei confronti avanzata dalla procura della Repubblica di Palermo (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi smettetela!

MARCELLO DELL'UTRI. Oggi, a quasi due anni di distanza, quella vicenda si è sovvertita grazie ad un decreto di archiviazione per l'accusa più infamante che riguardava il traffico internazionale di stupefacenti.

Sento ora il dovere, onorevoli colleghi, di informarne il Parlamento, dando atto dell'opera di giustizia compiuta in quell'occasione sia pure in un difficile, perdurante clima di contrapposizione politica e personale che tante sofferenze ha procurato a me, ai miei familiari, ai miei amici.

Vorrei che questa vicenda servisse da monito e da esperienza a tutti noi e a quanti, anche in buona fede, hanno creduto di poter puntare sul discredito politico e sull'annientamento morale dell'avversario. Trovo significativo ed augurale che questo evento di giustizia coincida con la conclusione della legislatura nella quale queste strategie inique si sono manifestate. Speriamo che nelle prossime legislature il nostro Parlamento rifiuti questi scadimenti partigiani della lotta politica e che principi costituzionali, come quello della presunzione di innocenza, non rischino di essere trasformati, né per chi gode della prerogativa parlamentare né per il comune cittadino, in presunzioni di colpevolezza. Vi ringrazio (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

VALTER BIELLI. Non è vero! Sei un bugiardo.

RENATO CAMBURSANO. Ce ne sono altre!

PAOLO BECCHETTI. Sei peggio di Berija!

SAURO TURRONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE (ore 14,18)

SAURO TURRONI. Presidente, abbiamo approvato numerosi provvedimenti di legge, uno solo di questi non è stato messo all'ordine del giorno dell'aula e riguarda la valutazione di impatto ambientale.

Da molte parti si chiedono opere infrastrutturali per il nostro paese, però ci si dimentica che l'Europa ci ha messo sotto accusa per non aver recepito le direttive comunitarie che impongono al nostro paese di adeguarsi anche per quanto riguarda la valutazione di impatto ambientale. Il che è molto grave, perché si tratta di una riforma che non abbiamo voluto fare. A tale riguardo ricordo che vi sono delle spinte molto forti da parte di tutti coloro che vogliono avere la mano libera nel nostro paese per realizzare le infrastrutture.

Noi non sosteniamo che le infrastrutture siano di per sé sbagliate; molto spesso è sbagliato il modo con il quale si vogliono fare queste infrastrutture. Una per tutte è quella che si vorrebbe fare nella città di Ancona, dove si pretenderebbe che piloni alti oltre 20 metri dalla superficie del suolo facciano passare, nel terzo millennio, le autovetture ed i camion sulla testa dei cittadini! Giustamente il piano triennale che è stato proposto non prevede i finanziamenti per questa che è un'opera sbagliata. Mi meraviglia che oggi vi sia ancora qualcuno che pretenda che venga realizzata un'opera così nefasta cercando di eludere proprio quella valutazione di impatto ambientale che abbiamo cercato di far passare come riforma fondamentale del centrosinistra in questo Parlamento.

Mi rammarico per due motivi. Il primo è che la riforma non è stata fatta; il secondo è che possano andare avanti opere così sbagliate.

DIEGO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Presidente, chiedo alla Presidenza di sollecitare il Governo a rispondere alla mia interrogazione n. 4-31933 del 12 ottobre 2000 relativa all'aeroporto di Linate per quanto riguarda la concessione al vettore aereo TNT. L'autorizzazione provvisoria scade il 31 marzo e vorrei sapere se sarà prorogata, perché ciò non dovrebbe essere possibile.

PRESIDENTE. Onorevole Alborghetti, la Presidenza solleciterà il Governo nel senso da lei auspicato.

BENITO PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, per dieci volte ho chiesto alla Presidenza di sollecitare la risposta a due interrogazioni presentate oltre un anno fa, relative a gravissimi problemi dovuti ad atti amministrativi compiuti dall'attuale ministro dell'interno nell'epoca in cui era sindaco della città di Catania.

Ho addotto a motivazione dell'importanza di trattare questi argomenti una serie di fatti ancora più gravi circa il metodo, le procedure e le illegittimità compiute in quel periodo dal sindaco della città di Catania, Enzo Bianco. Nella sua funzione di ministro dell'interno ha potere di controllo, garantisce la nostra sicurezza e dovrebbe presiedere alla correttezza dei comportamenti e degli atti. Non mi è stato consentito di ricevere una risposta; non si sono volute trattare le mie due interrogazioni, nonostante le motivazioni gravissime che ho sempre denunciato.

Il ministro dell'interno e questo Governo si possono assimilare a malfattori politici, se è vero — come è vero — che, di fronte a queste denunce, non si viene a rispondere nel massimo consesso italiano

e si fa in modo che la legislatura giunga a termine senza un confronto su questi atti. Allora io mi domando come non si sia capito che per il ministro dell'interno la non risposta vale molto di più che la condizione di dover rispondere e di trovarsi di fronte ad accuse e dimostrazioni provate di procedure irregolari che diventerebbero per lui e per questo Governo « sanguinanti ». È questa la ragione delle coperture che si sono avute attraverso i silenzi della magistratura e la connivenza di « cupole » che in quella città hanno devastato le vere possibilità di sviluppo, al di là di tutte le apparenze e le stupide trasmigrazioni di inviati a pagamento per nascondere le verità.

Onorevole Acquarone, è capitato che anche lei presiedesse quando sollecitavo la risposta a questi miei atti di sindacato ispettivo. È uno scandalo nello scandalo per questo Parlamento il fatto che mi sia stato reso impossibile il confronto e la trattazione di questi argomenti. È una vergogna e di ciò ho motivo di dolermi come parlamentare, come componente di una parte politica che si pone alternativamente a quella rappresentata dal ministro dell'interno e dal Presidente del Consiglio Amato; me ne dolgo ancora di più come cittadino chiamato a rappresentare qui il popolo italiano. Credo che si sia compiuto un atto veramente indegno (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*) !

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Presidente, siamo al *rien ne va plus* !

MARIO PEPE. Presidente, questi liguri tutti francesi !

PAOLO ARMAROLI. Eccetto la conversione di decreti-legge, e sempre che vi sia il numero legale, la Camera dei deputati non avrà più nulla da fare. Ma proprio per questa ragione ritengo grave che la

maggioranza nella votazione dell'inversione dell'ordine del giorno si sia comportata come i bravi di manzoniana memoria. I bravi dicevano « Questo matrimonio non s'ha da fare », la maggioranza ha detto un « no » pregiudiziale a queste votazioni che riguardano sostanzialmente due mozioni, una relativa alla Telecom, l'altra alle nomine di fine legislatura da parte del Governo.

Ritengo, signor Presidente, che questo precedente potrebbe fare molto comodo al Governo ed alla maggioranza che verranno, perché il pendolo si sta spostando, come è regola in tutte le democrazie. Con questa votazione abbiamo affermato il precedente che la maggioranza può negare all'opposizione la trattazione di temi rientranti nel 20 per cento previsto dal regolamento della Camera; la maggioranza può negare, quindi, la votazione in aula ed eventualmente la bocciatura di quei provvedimenti.

Ritengo si tratti di un precedente molto pericoloso ed illiberale, ma ritengo altresì che la futura maggioranza ed il futuro Governo, con queste prassi più o meno eversive, « potranno andare in carrozza ». Io, che sono un uomo di sentimenti liberali, contesto quanto avvenuto in quest'ultimo scorci di legislatura, ma dovrò prendere atto che, se queste sono le nuove regole, anche la maggioranza futura se ne potrà avvalere; tuttavia, io non me lo auguro.

Colgo l'occasione, signor Presidente, per ringraziarla, anche personalmente, per il contributo fattivo ed autorevole che ella ha dato, sia dal seggio in cui siede in questo momento sia da quello di semplice parlamentare, ai lavori della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. La ringrazio molto, onorevole Armaroli.

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, non le nascondo la mia preoccupazione

nel dover svolgere questo intervento. Ho dovuto assistere, dopo una mascalzonata compiuta nella città di Ancona la scorsa settimana, in relazione alla quale ho presentato un'interrogazione insieme con i colleghi Galdelli, Giacco, Gasperoni e Mariani, ad una mascalzonata analoga proprio oggi, alla fine della nostra attività legislativa, ad opera del deputato Turroni. Egli ha ricordato una vicenda che riguarda la mia città, Ancona, dicendo anche in questa occasione numerose bugie.

L'asse attrezzato del porto di Ancona è un'opera progettata nel 1976, decisa da tre leggi del Parlamento che si sono succedute nel tempo, prevista nei piani regolatori del 1976 e del 1988, prevista negli strumenti urbanistici approvati dai Verdi nella città e nella provincia di Ancona e nella regione Marche. Inoltre, essa è prevista nel recente PRUSST della città di Ancona e nel recente PRUSST della provincia di Ancona, ove i Verdi di Turroni sono al governo. Essa è prevista, poi, nel piano territoriale di coordinamento della provincia di Ancona, ove i Verdi, oltre ad essere al governo, hanno anche assessori.

La cosa strana è che la mia città ha subito, nel corso degli ultimi anni, gravi disavventure naturali: prima il terremoto, poi la frana. È una città che ha saputo reagire grazie all'attenzione dei propri amministratori, che si sono succeduti nel tempo, grazie ai cittadini, grazie anche al sostegno solidale venuto in diverse occasioni dal Parlamento, anche nel corso di questa legislatura, che ha tentato di dare risorse alla città per consentirle di risolversi.

La questione sulla quale, invece, la città di Ancona è incappata — che ha precisi nomi e cognomi — si chiama «concessione dei lavori portuali di Ancona» e «concessione dei piani di ricostruzione di Ancona», l'una assegnata ad un ex deputato, Gianni Cerioni, e ad una consorteria politico-affaristica che successivamente è stata prima contrastata, poi smascherata e battuta, e l'altra al signor

Longarini, che il Parlamento della Repubblica ha definitivamente cassato con la legge n. 317 del 1993.

Conosco molto bene quelle vicende perché all'epoca ero consigliere comunale ed autore delle denunce nei confronti di questi signori, quando Turroni, probabilmente, queste cose non le sapeva.

Questa città è riuscita a contrastare quelle concessioni, a realizzare o ad avviare gran parte delle opere. La principale delle opere incompiute è proprio l'asse attrezzato del porto! Di essa, infatti, è stato realizzato il primo tratto (che è già transitabile) e l'ultimo (anch'esso già transitabile): manca la parte centrale. Ora Turroni propone di non farla — lasceremmo la testa, la coda e il vuoto in mezzo — forse (ma non vorrei che fosse per questo) perché deve sponsorizzare una concessione a trattativa privata evidentemente «ad amici di amici»! Sappia che Ancona, i suoi cittadini e i suoi amministratori, hanno già saputo combattere con questi profittatori degli appalti di Stato e faranno altrettanto nei prossimi mesi e nei prossimi anni, sia che a Turroni piaccia, sia che non gli piaccia!

Turroni sappia comunque leggere almeno il programma elettorale dell'Ulivo, con cui si è presentato alle elezioni del 1997 nelle elezioni amministrative della città; vi troverà che i Verdi hanno sottoscritto un accordo che al primo punto, come priorità, prevedeva l'asse attrezzato del porto!

Invito quindi il ministro — al quale è stata rivolta l'interrogazione — a rispondere e invito — anche se mi rendo conto che ciò è pressoché impossibile — il collega Turroni ad essere rispettoso delle situazioni che evidentemente non conosce o ha qualche interesse di troppo a voler sponsorizzare!

VALTER BIELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Presidente, sono rammaricato che si concluda questa legislatura con qualcuno che cerca in que-

st'aula di presentare alcune argomentazioni che, quando non sono vere, sono parzialmente vere o, soprattutto, sono false. Mi riferisco all'intervento che ha svolto l'onorevole Dell'Utri.

Mi auguro che l'onorevole Dell'Utri, per le vicende di cui si interessano le procure e i tribunali, possa essere assolto, perché credo sia utile e giusto che i parlamentari che si trovano in tale situazione riescano a dimostrare la loro estraneità a certi fatti. Quello che però non è giusto è che l'onorevole Dell'Utri venga in quest'aula e affronti tali questioni dicendo cose che sono vere a metà, quando non sono false del tutto !

È vero, rispetto ad un capo d'imputazione, che fu sottoposto all'attenzione di quest'Assemblea perché deliberasse in ordine alla richiesta di custodia cautelare, vi è stata l'archiviazione. Egli ha fatto bene a ricordare questo fatto. Solo che, come sempre, dimentica che la questione era più complessa: vi erano infatti altri due reati, altri due capi d'imputazione. Uno di questi, tra l'altro, riguardava la vicenda della squadra di basket di Trapani: vi era un rapporto — mi pare — di estorsione in cui, in qualche modo, era impelagato uno di quei mafiosi che qualche settimana fa è stato arrestato. L'altro episodio riguardava due personaggi, Ciofalo e Cefeta, che l'onorevole Dell'Utri non potrà mai negare di avere incontrato. Questi incontri sono stati registrati, i personaggi sono stati visti e in quest'aula è pervenuta anche la documentazione di quell'incontro avvenuto — mi pare — alla vigilia di Natale.

Vi erano altri due capi d'imputazione, in relazione ai quali era stata richiesta in quest'aula la custodia cautelare ! Quindi, in quest'aula l'onorevole Dell'Utri ha detto solamente una parte delle cose e soprattutto ha cercato di presentare quello che a lui era più conveniente, ma la realtà era diversa ed era giusto che risultasse agli atti la « verità vera » su tale questione.

ELENA CIAPUSCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCI. Presidente, io faccio parte del gruppo misto, come rappresentante di questa Camera. Sono anche sindaco di un comune della Val Chiavenna.

L'anno scorso nella Val Chiavenna si sono verificati fatti macabri ed io ho presentato una proposta di legge che riguardava soprattutto i giovani.

Noi, poco fa, in quest'aula abbiamo sentito parlare di grandissimi lavori e di grandissime opere da fare nel nostro paese, le quali sono anche ostacolate; non abbiamo ancora però tenuto conto che le opere servono alle persone; quelle persone che crescono nel paese e che diventano adulte soprattutto all'interno di una famiglia. La mia proposta di legge tentava di individuare una soluzione o, comunque di dare un aiuto concreto alle famiglie per far crescere i nostri giovani in ambienti sani, altrimenti il futuro del nostro paese sarà sicuramente compromesso. Mi auguro che nella prossima legislatura qualcuno pensi al nucleo più piccolo della società e qualcuno pensi ai giovani, anche con riferimento agli avvenimenti di Novi Ligure e della Val Chiavenna. Non possiamo crescere se non facciamo crescere la nostra società, e, soprattutto, se non facciamo crescere i nostri giovani.

PRESIDENTE. Mi auguro che il suo invito sia raccolto.

Trasferimento in sede legislativa di una proposta di legge (ore 14,35).

PRESIDENTE. Comunico che la VIII Commissione (Ambiente), ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento in sede legislativa della seguente proposta di legge:

Detomas ed altri: « Disposizioni per favorire l'attività svolta dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico » (6800).

La Presidenza, data l'urgenza del provvedimento, e acquisito l'assenso di tutti i gruppi, ritiene di derogare al termine di

cui al comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, proponendo direttamente l'assegnazione in sede legislativa alla VIII Commissione del predetto disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 6800.

(È approvata).

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla XI Commissione permanente (Lavoro):

S. 5005 — « Conversione in legge del decreto-legge 19 febbraio 2001, n. 16, recante disposizioni urgenti relative al personale docente della scuola » (*approvato dal Senato*) (7697) (*con il parere delle Commissioni I, V, e VII*).

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-bis, è altresì assegnato al Comitato per la legislazione di cui all'articolo 16-bis del regolamento.

Annuncio di petizioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

OLINDO DI MARCO, da Caserta, ed ERNESTO TUZZI, da Formia, chiedono:

modifiche alle norme sulla notifica degli atti amministrativi (n. 1882) (*alla I Commissione*);

provvedimenti in materia di contribuzione volontaria ai fini pensionistici per i periodi di disoccupazione e studio (n. 1883) (*alla XI Commissione*);

agevolazioni fiscali per le spese di aggiornamento professionale e di trasporto per tutti i lavoratori (n. 1884) (*alla VI Commissione*).

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori.

MICHELE RALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE RALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola in quella che probabilmente è l'ultima seduta di questa legislatura, per due motivi. Il primo è per chiedere di sollecitare la risposta a numerosi atti di sindacato ispettivo presentati dal sottoscritto, che non hanno ancora avuto esito. Sarei lieto se, anche a Camere sciolte, queste risposte potessero arrivare e quindi prego la Presidenza di dare disposizioni affinché questo sollecito venga fatto. Il secondo motivo è per esprimere un rammarico, signor Presidente. Lei ricorderà che qualche settimana fa, proprio con la sua Presidenza, questa Camera approvò una legge che mirava a colpire un po' più duramente il barbaro ricorso ai combattimenti tra i cani. Sembra che all'ultimo momento la legge sia stata bloccata (ritengo da quanti si fanno strumento delle *lobby* degli allevatori disonesti e della criminalità organizzata che lucra su questa pratica gladiatoria indegna) e mi rammarico in particolare — mi è stato detto così, ma mi rifiuto di crederlo — per il fatto che un intero partito (la Lega nord Padania), peraltro alleato del partito in cui milito, si sia fatto strumento di questa dilazione incivile che non rientra nella tradizione a cui l'intero Parlamento si ispira.

Mi auguro che questo non sia vero, signor Presidente, e spero che gli amici della Lega nord troveranno il modo, in

campagna elettorale, magari con qualche autorevole dichiarazione da parte del loro *lider maximo*, per smentirlo nell'unico modo possibile, impegnandosi a far approvare questa legge all'inizio della prossima legislatura o quanto meno a dare il loro contributo in tal senso. Mi rifiuto davvero di credere che un intero partito che siede nel Parlamento italiano possa essere strumento di attività disoneste, illecite, che vanno contro ogni sentimento della nazione italiana. Ripeto, spero di sbagliarmi e mi auguro che il nuovo Parlamento, in cui io non siederò, perché ho deciso di non ricandidarmi, possa iniziare, non dico con questo primo provvedimento, ma comunque annoverando anche questo segno di civiltà nei primi atti che vorrà affrontare.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, interverrò solo per un minuto, ma le affermazioni fatte poc'anzi dal collega Armaroli meritano almeno una risposta, seppur breve, considerate anche le condizioni in aula. Approfitto di questa occasione per unirmi all'augurio che lei ha rivolto all'onorevole Ciapусci, perché le questioni che ha posto siano oggetto di attenzione e di lavoro nella prossima legislatura, magari anche, pur nella diversità delle nostre posizioni, con il suo stesso contributo.

Quanto alle questioni poste dall'onorevole Armaroli, vede, Presidente, non sono stati lesi i diritti regolamentari dell'opposizione: ieri abbiamo approvato un provvedimento che era tra quelli richiesti dall'opposizione, quello relativo alla dismissione dei beni immobili dello Stato, e in questi giorni siamo stati impegnati dall'opposizione in una strenua quanto legittima battaglia parlamentare rispetto a due provvedimenti che erano all'ordine del giorno della Camera dei deputati. La Casa delle libertà ha scelto, in questi giorni, le sue priorità: ha scelto di praticare, legittimamente ripetendo, l'ostruzionismo

nei confronti del provvedimento sul socio lavoratore e della conversione in legge del decreto-legge relativo alla BSE; lo ha fatto con tutti gli strumenti che il regolamento consente, abbandonando l'aula, disertando i lavori, cercando di far mancare il numero legale, intervenendo ripetutamente, allungando i tempi.

È stata una scelta vostra: se tenevate tanto alle due mozioni che sono state richiamate da ultimo — lo dico all'onorevole Armaroli, che purtroppo è andato via, ma avremo sicuramente occasione di tornare fuori di qui sulla questione —, avevate tutta la possibilità per fare in modo che esse venissero esaminate (la discussione generale, peraltro, si è svolta) e sulle stesse si giungesse ad un voto. Era evidentemente strumentale la richiesta di un'inversione dell'ordine del giorno per giungere magari, su questioni ritenute da voi così importanti, ad un rapido e fugace voto, rispetto al quale non avevamo problemi, o pericoli, perché la maggioranza era ampia e presente in aula. Doveva essere, forse, un voto, magari rinunciando alle dichiarazioni di voto, così, per agitare una bandiera su queste mozioni: vi era la possibilità di esaminarle, ma avete scelto un comportamento diverso; avete scelto la strada dell'ostruzionismo e della diserzione dei lavori ed oggi, quindi, non avete potuto avere il nostro consenso anche sulla richiesta di inversione dell'ordine del giorno.

Rispetto a quelle questioni, peraltro, il Governo aveva già risposto con chiarezza alle domande che gli erano state rivolte; vi sono altri profili della vicenda, che non attengono all'attività e agli atti del Governo, sui quali lavora e lavorerà la magistratura, in quanto riguardano altri profili di responsabilità, sui quali, peraltro, la Casa delle libertà avrebbe forse, ancora oggi, qualche minuto, o qualche ora, per cogliere un'occasione, se davvero lo scopo è accertare la verità rispetto alle vicende, per esempio, della Telekom Serbia.

Nella mozione Pisanu, si fa riferimento alla necessità di verifiche e risposte sul comportamento tenuto dall'Unione delle

banche svizzere nella vicenda di quell'affare commerciale. C'era una possibilità, c'è ancora, ce l'avete, se volete davvero puntare alla ricerca della verità su tali questioni e non usare solo strumentalmente le vicende. Al Senato è ancora possibile convertire definitivamente in legge la convenzione italo-svizzera sulle rogatorie internazionali. L'UBS è una banca svizzera, se vi sono da fare accertamenti, potrebbe essere utile provvedere in tal senso. Chiediamo, e mi rivolgo ai rappresentanti della Casa delle libertà, di fare questo minimo passo, oltre alla propaganda, per andare nella direzione della verità che dite di voler ricercare sulle vicende.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, non ho potuto ascoltare l'onorevole Guerra dall'inizio, ma desidero dire che forse sarebbe stato utile che questo breve dibattito si fosse svolto quando erano presenti persone dell'altra parte in grado di replicare all'onorevole Guerra.

MAURO GUERRA. È stato Armaroli a sollevare la questione.

PRESIDENTE. Era una risposta all'onorevole Armaroli che si era momentaneamente assentato.

ELIO VITO. Appunto.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, la Presidenza non è dotata di capacità divinatorie, comunque non avrei potuto impedirlo.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa e riprenderà al termine della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

La seduta, sospesa alle 14,45, è ripresa alle 16,30.

Trasferimento in sede legislativa di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È pervenuta, da parte della IV Commissione (Difesa), con le prescritte condizioni, richiesta di trasferimento in sede legislativa della seguente proposta di legge:

S. 1456-B — Senatori Manzi ed altri: « Estensione ai patrioti dei benefici combattentistici » (*approvata dalla IV Commissione del Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dal Senato*) (4509-B).

Data l'urgenza del provvedimento, la Presidenza, acquisito l'assenso di tutti i gruppi, ritiene di derogare al termine di cui al comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, proponendone direttamente l'assegnazione in sede legislativa.

Propongo alla Camera l'assegnazione alla IV Commissione (Difesa) in sede legislativa della proposta di legge n. 4509-B.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 4509-B.

(È approvata).

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, giovedì 8 marzo 2001, in sede legislativa, la VIII Commissione permanente (Ambiente) ha approvato la seguente proposta di legge:

DETOMAS ed altri: « Disposizioni per favorire l'attività svolta dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico » (6800);

che in sede legislativa, la XII Commissione permanente (Affari Sociali) ha approvato le seguenti proposte di legge:

CARELLA ed altri: « Classificazione e quantificazione delle minorazioni visive e

norme in materia di accertamenti oculistici» (*approvata dal Senato della Repubblica*) (7477).

Daniele GALDI ed altri: «Norme a sostegno delle persone in condizioni di cecità parziale» (*approvata, in un testo unificato, dalla XI Commissione permanente (Lavoro) del Senato della Repubblica*) (7616).

MONTELEONE ed altri: «Utilizzo dei defibrillatori semiautomatici in ambiente extraospedaliero» (*approvata, in un testo unificato, dal Senato della Repubblica*) (7684).

Sull'ordine dei lavori (ore 16,34).

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti di gruppo nella seduta odierna ha unanimemente convi-nuto di tenere seduta mercoledì 14 marzo, antimeridiana alle 9 e pomeridiana, con l'ordine del giorno di cui darò lettura al termine della seduta.

SILVESTRO TERZI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. Signor Presidente, alla fine della seduta antimeridiana ero in Commissione ambiente per l'esame del provvedimento di cui lei prima ha comunicato l'approvazione. Ho saputo che in aula un collega ha dichiarato che i deputati del mio gruppo non sarebbero stati favorevoli al trasferimento in sede legislativa del provvedimento relativo al combattimento tra gli animali. Ciò che è stato detto non corrisponde assolutamente al vero. Infatti, il Senato ha avuto tutto il tempo necessario per esaminare questa proposta di legge e, in ultima battuta, ha modificato il nostro testo perché si è accordo che presentava grosse lacune.

Capisco che non sempre colleghi che si adoperano per l'approvazione di un provvedimento riescano a vederlo approvato definitivamente; ciò fa parte della dialet-

tica politica e della logica fondamentale di ogni democrazia. Il rammarico che esprimo anche a nome del mio gruppo è che non si sia voluto approvare questo provvedimento perché è mancata la coerenza tecnica e si è arrivati all'ultimo minuto senza operare in modo corretto. Ritengo che si sarebbero dovuti evidenziare alcuni punti fondamentali: evitare la castrazione chimica degli animali, perché inutile, e prevedere pene più severe per gli allibratori, gli organizzatori e per chi addestra gli animali al combattimento. Al Senato è stato, addirittura, eliminato il periodo che vietava l'addestramento finalizzato al combattimento tra animali. L'altro aspetto fondamentale è che si fa poca chiarezza, non si dice a chi vanno i 1.300 milioni che vengono stanziati ma, soprattutto, non si indicano i criteri che, a nostro avviso, dovevano e devono essere stabiliti per il recupero di questi animali, sia da parte delle strutture, sia da parte di chi si impegna a provvedere a tale recupero.

L'opinione pubblica vuole che questo provvedimento venga approvato e nessuno desidera che non venga promulgata una legge di questo tipo, ma vorremmo anche che essa rispettasse i limiti della democrazia e dell'applicabilità reale.

Non ci facciamo intimorire e tanto meno intimidire da associazioni che, di volta in volta, minacciano di rendere pubblici i nomi dei parlamentari che non sottostanno a quanto esse vorrebbero che venisse approvato. Ciò in una logica di democrazia e di libertà, nel rispetto del ruolo del Parlamento ma, soprattutto, nel rispetto del ruolo dei cittadini, che devono sapere di essere rappresentati da persone che svolgono normalmente il loro lavoro, che sono sottoposte a pressioni, ma che non sottostanno ad esse quando ritengono che la democrazia, e soprattutto la libertà intellettuale di chi rappresenta i cittadini, debbano essere garantite.

Volevo che tale dichiarazione rimanesse agli atti.

PRESIDENTE. Dato che presiedevo io la seduta quando vi è stato l'intervento al

quale lei ha fatto riferimento, devo dire che non credo che abbia connotati di carattere politico perché essa proveniva dal rappresentante di un gruppo parlamentare che fa parte di un raggruppamento politico più ampio al quale appartiene anche il suo gruppo. Ho l'impressione che si trattasse di una dichiarazione a titolo molto personale; non darei a quell'intervento un significato politico ma direi che, forse, si è trattato di uno sfogo personale.

SILVESTRO TERZI. La ringrazio, Presidente.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Mercoledì 14 marzo 2001, alle 9:

1. — *Discussione del disegno di legge* (per la sola discussione sulle linee generali):

Conversione in legge del decreto-legge 19 febbraio 2001, n. 17, recante interventi per il ripiano dei disavanzi del Servizio sanitario nazionale al 31 dicembre 1999, nonché per garantire la funzionalità dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali (7623).

— Relatore: Scantamburlo.

2. — *Discussione del disegno di legge* (per la sola discussione sulle linee generali):

S. 5005 — Conversione in legge del decreto-legge 19 febbraio 2001, n. 16, recante disposizioni urgenti relative al personale docente della scuola (*Approvato dal Senato*) (7697).

3. — *Discussione del disegno di legge* (per la sola discussione sulle linee generali):

S. 4633 — Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere Italia-NATO per

un emendamento integrativo all'articolo 4 dell'Accordo del 5 febbraio 1968 sui privilegi ed immunità del personale del Collegio di Difesa della NATO a Roma, effettuato a Bruxelles il 10 novembre 1993 ed il 28 aprile 1998, e successivo Scambio di lettere modificativo, effettuato a Bruxelles il 6 ottobre ed il 23 dicembre 1999 (*Approvato dal Senato*) (7347).

— Relatore: Olivo.

(ore 11, con prosecuzione pomeridiana)

4. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-quater, n. 170).

— Relatore: Saponara.

5. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 4484 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 19 settembre 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (7080).

— Relatore: Calzavara.

S. 4852 — D'iniziativa dei Senatori ELIA ed altri: Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei diritti dell'uomo e della dignità dell'essere umano riguardo all'applicazione della biologia e della medicina: Convenzione sui diritti dell'uomo e sulla biomedicina, fatta a Oviedo il 4 aprile 1997, nonché del Protocollo addizionale del 12 gennaio 1998, n. 168, sul divieto di clonazione di esseri umani (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvata dal Senato*) (7562)

e delle abbinate proposte di legge: DEL BARONE e LUCCHESE; SAONARA e SCANTAMBURLO (6038-7476).

— Relatore: Giovanni Bianchi.

S. 4633 — Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere Italia-NATO per un emendamento integrativo all'articolo 4 dell'Accordo del 5 febbraio 1968 sui privilegi ed immunità del personale del Collegio di Difesa della NATO a Roma, effettuato a Bruxelles il 10 novembre 1993 ed il 28 aprile 1998, e successivo Scambio di lettere modificativo, effettuato a Bruxelles il 6 ottobre ed il 23 dicembre 1999 (*Approvato dal Senato*) (7347).

— Relatore: Olivo.

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi Bassi sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento presso l'Ufficio europeo di Polizia (EUROPOL), effettuato a Roma il 22 marzo 1999 (*Articolo 79, comma 15*) (6223).

— Relatore: Pezzoni.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 19 febbraio 2001, n. 17, recante interventi per il ripiano dei disavanzi del Servizio sanitario nazionale al 31 dicembre 1999, nonché per garantire la funzionalità dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali (7623).

— Relatore: Scantamburlo.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 5005 — Conversione in legge del decreto-legge 19 febbraio 2001, n. 16, recante disposizioni urgenti relative al personale docente della scuola (*Approvato dal Senato*) (7697).

La seduta termina alle 16,45.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO ANNAMARIA PROCACCI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 7647

ANAMARIA PROCACCI. Il voto dei Verdi sarà favorevole a questo provvedimento ma a malincuore.

Sappiamo bene che si tratta di un provvedimento di emergenza; sappiamo parimenti bene che il testo presenta anche punti importanti, propositivi, di cambiamento: sul benessere animale, per la crescita delle razze autoctone, per un sistema di mutui verso la riconversione e anche di incentivi per la riconversione degli allevamenti intensivi.

Sono i punti che i Verdi hanno sempre sostenuto. Il problema è quello delle risorse finanziarie. C'è un forte sbilanciamento tra i fondi stanziati per le misure tampone e quelli per gli investimenti nel nostro sistema zootecnico e, per di più, si è fatto ricorso ai denari da noi ottenuti nella legge finanziaria per il comparto biologico. Certo, anche nell'emergenza, si poteva fare diversamente.

Nutriamo altre preoccupazioni in merito al provvedimento, ad esempio sul problema dell'incenerimento dei materiali ad alto rischio nei cementifici. Non possiamo avallare in nessun modo il ricorso ai cementifici come smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi, vogliamo controlli capillari e rigorosi, vogliamo soprattutto che questa soluzione sia assolutamente emergenziale e transitoria. È positivo che il Governo abbia accolto il nostro ordine del giorno. Ci preoccupa, invece, l'accoglimento di un ordine del giorno Cerulli Irelli che avalla la presenza di « tracce » di tessuti nei prodotti alimentari per animali. Consideriamo questo « tasso » inaccettabile ed in pieno contrasto con i provvedimenti contro la contaminazione crociata su cui il Governo si è da tempo impegnato su nostra richiesta.

Il cammino verso un radicale cambiamento della produzione zootecnica italiana è lungo ed è un cammino politico e culturale. Il Parlamento non ha avuto il

coraggio in questa legislatura di cambiare radicalmente le regole di un sistema sbagliato, crudele con gli animali, pericoloso per i consumatori.

Se le proposte di legge dei Verdi, anche sulla modifica degli allevamenti intensivi, fossero state discusse, forse non saremmo a questo punto. E per favore nessuno parli di «rottamazione delle vacche», perché anche questo abbiamo sentito: non ci sono macchine animali, come forse qualcuno vorrebbe ancora, ci sono esseri viventi da rispettare.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO PAOLO RUBINO SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVER- SIONE N. 7647

PAOLO RUBINO. Con questo provvedimento si dà risposta all'emergenza dovuta alla BSE; si perviene, credo rapidamente, a risolvere alcuni punti di crisi forte nel settore; si dà sicurezza ai consumatori; si attua la direttiva dell'Unione Europea 2777 del 2000; si provvede ad eliminare dal mercato le farine animali, i capi bovini e tutto il materiale specifico a rischio; si assicurano l'agibilità, il rinnovo ed il riavviamento degli allevamenti; si costituisce il fondo per l'emergenza BSE; si concedono aiuti diretti e indiretti con l'intervento anche delle regioni; si dà la risposta che oggi il legislatore e la politica devono dare a questo fenomeno che si è verificato nel nostro paese e in Europa. Altre risposte devono essere fornite dalla ricerca e dalla scienza.

Riteniamo che con la conversione in legge di questo decreto-legge il Governo abbia risposto pienamente alle aspettative degli allevatori. Rimane da risolvere il danno che di riflesso stanno subendo i macellai. Mi rendo conto che non è facile individuare misure di intervento a favore di questa categoria, ma è necessario sentire i loro rappresentanti per ricercare insieme aiuti che possano far fronte al loro mancato reddito. Tutti i livelli istituzionali sono chiamati a farsi carico di una crisi di cui certamente i macellai non hanno responsabilità.

Il prione è una piccola proteina, una glicoproteina, scoperta abbastanza recentemente, che non ha al suo interno alcuna parte di DNA, quindi teoricamente non dovrebbe replicarsi; rappresenta quindi una anomalia del mondo biologico per il fatto che ha invece la capacità di replicarsi in maniera quantitativamente molto elevata, creando vere e proprie fasce di tessuto anomalo, creando tessuti secondari tipo amiloidi, e mandando in distruzione il tessuto dove alberga. Per fortuna si trova solo nel tessuto nervoso centrale e solo in piccola quantità nei tessuti linfatici. Si tratta di una proteina che tutti abbiamo nel nostro corpo, infatti ogni cellula del nostro sistema nervoso è circondato da prioni cellulari che sono identici a quelli anomali dal punto di vista chimico, ma hanno una configurazione diversa: il prione normale ha una configurazione elidoidale, quello patologico è invece piatto. Sembra che sia proprio il fatto di essere piatto a permettere una proliferazione orizzontale molto estesa, mentre quello elicoidale non riesce a riprodursi. Il programma di ricerca della sanità dovrebbe dedicare molto spazio alla ricerca sui prioni.

Solo le farine animali possono essere causa della BSE? Le farine animali sono certamente la causa principale della trasmissione del prione. È altrettanto vero, però, che il prione è una proteina mutante. Nessuno può escludere oggi che fattori capaci di provocare una mutazione possano risiedere in sostanze chimiche particolarmente pericolose. Alcuni pesticidi, particolarmente potenti, potrebbero avere oltre che effetti cancerogeni, anche effetti mutageni.

Vi è una malattia simile nell'uomo, la Creutzfeld-Jacobs, che è sporadica e non dovuta ad un contagio, perché colpisce ogni tanto e senza alcuna ragione (e noi, ovviamente, non mangiamo farine animali). Ogni tanto c'è una mutazione naturale perché, come si sa, le malattie vengono anche naturalmente: l'Alzheimer colpisce alcune persone e non altre ma non sappiamo bene perché. Evidentemente, nell'organismo o nel DNA è successo

qualcosa che ha permesso ad un certo DNA, ad un certo cromosoma (il cromosoma 20) di alterarsi e di produrre un prione che non è più normale, ma alterato e provoca la malattia. Questa potrebbe essere un'alternativa importante perché non si può escludere che una piccola frazione di casi sporadici tra i bovini anziani possa prescindere dall'infettività delle farine animali. La ricerca, quindi, è indispensabile.

I cittadini hanno il diritto ad un'alimentazione sana. E ciò non solo per la carne bovina, ma anche per gli ovini, per la frutta, per l'ortofrutta e per tutte le produzioni agricole. Questo pone una serie di altri problemi. C'è quello della tracciabilità, quello dei controlli a livello sanitario sia di qualità, quello dell'ana-

grafe bovina, che nel nostro paese non è ancora al 100 per cento.

Le persone, i cittadini, i consumatori vogliono sui prodotti l'etichetta agricola e non solo quella industriale; non interessa soltanto conoscere in quale fabbrica il prodotto sia stato trasformato ma si vuole conoscere anche il campo o l'allevamento da cui il prodotto è nato. E ciò, tra l'altro, configura un ruolo nuovo dell'agricoltura, che recupera la funzione di garante primaria delle produzioni agroalimentari, non più rotellina marginale di un complesso produttivo che prevede un cibo standardizzato in tutto il mondo.

Con queste poche riflessioni voto a favore della conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1.

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME
DEL DISEGNO DI LEGGE DI RATIFICA INSERITO IN CALENDARIO

DDL DI RATIFICA 7347 - ITALIA-NATO
TEMPO COMPLESSIVO: 2 ORE E 50 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	5 minuti
Governo	5 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	20 minuti (<i>con il limite massimo di 4 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato</i>)
Gruppi	1 ora e 35 minuti
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	10 minuti
<i>Forza Italia</i>	20 minuti
<i>Alleanza nazionale</i>	17 minuti
<i>Popolari e democratici-l'Ulivo</i>	9 minuti
<i>Lega Nord Padania</i>	15 minuti
<i>UDEUR</i>	8 minuti
<i>Comunista</i>	8 minuti
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	8 minuti
Gruppo Misto	30 minuti
Rifondazione comunista	6 minuti
<i>Verdi</i>	5 minuti
<i>CCD</i>	5 minuti
<i>Socialisti democratici italiani</i>	3 minuti
<i>Rinnovamento italiano</i>	3 minuti
<i>CDU</i>	3 minuti
<i>Minoranze linguistiche</i>	2 minuti
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	2 minuti
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	2 minuti

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. VINCENZO ARISTA*

Licenziato per la stampa alle 18,20.